

2003 - Il vero volto del lago

Il livello del Lago è arrivato a fine settembre ad un valore tra i più bassi da quando esiste l'edificio regolatore di Salionze, ovvero a +7 cm sopra lo zero idrometrico (s.z.i.) di Porta Verona a Peschiera fissato a 64,03 metri sul livello del mare (s.l.m.).

Il livello massimo storico è stato raggiunto il 2 luglio 1879 con una quota di 66,39 s.l.m.; il minimo alla quota 63,98 il 13 febbraio 1922.

Attualmente i limiti operativi vanno da +15 cm a +140 cm s.z.i. ed eccezionalmente possono scendere a +5 cm e salire a +175 cm s.z.i.

Ciò che si vede in questi giorni passeggiando in riva al lago è qualcosa di straordinario.

Bugia!

È qualcosa che noi abbiamo fatto diventare eccezionale. Quello che noi vediamo ora è il lago quasi, dovrebbe scendere almeno altri 8-10 cm, come lo vedeva chi abitava il lago prima della costruzione della diga di Salionze.

Anzi no, non è nemmeno così perché manca tutta quella vegetazione di transizione dall'acqua alla terra e tutto ciò che vi ruota intorno ovvero micro e macrofauna. I canneti e le aree umide connesse, strette tra una morsa di muri di contenimento ed acqua alta si sono assottigliate e visto che "...ormai erano quattro cannuce.." è stato facile farle scomparire.

Il lago di Garda era un grande vaso naturale ora è un grande catino artificiale in cui le sponde sono rialzate per permetterci belle passeggiate e giardini in riva al lago, i livelli sono tenuti costantemente, e pacatamente, controllati; salvo alcune rivincite meteorologiche come quella che stiamo vivendo in questo periodo. Il normale moto ondoso, e ancor di più le lagheggiate, permettevano al lago di "sfogarsi" buttando sulle rive, che ancora c'erano, alghe, detriti, melma che poi seccandosi sparivano o diventavano substrato per piante non acquatiche, ovvero cibo, energia (si sa che in natura tutto viene riutilizzato).

Ora il marcio resta tutto dentro.

Così come i tubi di scarico, le gomme delle macchine, relitti, materiale di demolizione, vetri, cavi elettrici, tutta "polvere messa sotto il tappeto".

Questo scritto non vuole trovare nella diga di Salionze la risposta ai mali del Garda, anzi il rapporto vantaggi/svantaggi di quest'opera è almeno in parità, ma sarebbe utile che si riflettesse anche su quello che, in fondo, si è perso costruendo tutte quelle opere che "stanno strette" al lago.

E allora facciamo una ipotesi: e se il livello restasse per 2-3 anni in un intorno di 20 cm in più rispetto al suo zero naturale?

Chissà, magari, spinti dalla necessità, si scoprirebbe che è meglio dare contributi agli agricoltori mantovani perché cambino modo di coltivare e così in molte zone, ora coltivate intensamente, diventerebbe conveniente anche piantare alberi o il pascolo libero. Ciò attiverebbe la filiera del legno

(risorsa molto rinnovabile), e ne otterrebbero vantaggio anche la sicurezza e la qualità di latte e carne (mucca pazza?).

Poi si potrebbe scoprire che i collegamenti veloci con gli aliscafi non sono così necessari (quanti sono i lavoratori che usano normalmente il servizio rapido della Navigarda e che sono stati costretti a mezzi alternativi?) e che le placide motonavi a pale, oltre che belle, funzionano sempre e comunque: i turisti hanno tempo.

I canneti, che asportano una grande quantità di elementi nutritivi dalle acque, nel frattempo aumenterebbero il loro areale, rallentando così quel pericoloso treno in corsa, su cui abbiamo messo il Garda, che è il fenomeno dell'eutrofizzazione.

Si svilupperebbe una grande fascia acquitrinosa con molte specie di volatili che da tempo non si vedevano sul Garda attirando quei "turisti ecologicamente sostenibili" che apprezzano le bellezze naturali del lago e non soltanto i mangiapizzagelatomordifuggicartainterra del fine settimana.

Magari le associazioni ambientaliste si desterebbero dal loro sonno di rassegnazione e si accorgerebbero che c'è qualcosa da difendere.

Anche il Mincio avrebbe acqua abbastanza per essere un vero fiume e non solo un bel tubo di drenaggio/scarico.

Quelli dell'alto lago avrebbero qualche metro di spiaggia in più, e non solo loro, anche se, purtroppo, questo comporterebbe una maggior raccolta di rifiuti "altamente culturali" come lattine, mozziconi, bottiglie, pneumatici.

Si potrebbe passeggiare quasi ininterrottamente da Garda a Salò, visto che quello che emerge è suolo pubblico (anche davanti alle villone che chiudono solitamente il passaggio!).

Qualche amministrazione comunale o qualche ente che gestisce servizi pubblici dovrebbe fare grossi investimenti per sistemare ciò che prima il lago non faceva vedere che era rotto.

Magari chi scrive dovrebbe smetterla con il buon vino, ma ci si aspetta che qualcuno abbia voglia di discutere punto per punto queste idee.